



Chi si occupa oggi dei Bisbini, tra montagna e recinto invernale, e che rapporto avete instaurato?

La nostra Associazione (www.cavallidelbisbino.com) ha un ruolo attivo e molto presente in un lavoro estremamente impegnativo: nel corso dell'inverno, alcuni dei nostri membri di comitato foraggiano i cavalli, ne controllano lo stato di salute, collaborano alle cure sanitarie, al pareggio degli zoccoli e pulendo quotidianamente il recinto del Pian delle Noci da tutto il letame che si deposita sul terreno. Certo, accudire 23 cavalli richiede grande impegno, fatica e motivazione ben riconosciuti ai nostri volontari dai visitatori del recinto che percepiscono la sensazione di benessere relativa alle cure e alla profonda relazione di fiducia che si è instaurata tra i cavalli e l'uomo. Le cure sanitarie sono assicurate senza forzature: ad esempio somministrazione di vermifugo e pareggio degli zoccoli si fanno sul cavallo libero nel recinto, cogliendo il momento in cui esso è più disposto a collaborare. Recinto in cui è preservata la libertà mentale dei cavalli che, malgrado i mesi trascorsi in questo regime di semi-libertà, conservano intatta la loro straordinaria capacità di vivere liberi e autonomi quando torneranno, in primavera, sulla montagna.

Ci può spiegare il senso etologico di un gruppo di cavalli di cui l'uomo preserva una "semi-libertà"?

Molti mi chiedono a che servono questi cavalli se non sono "utilizzati" dall'uomo per scopi equestri, ad esempio. Rispondo che la nostra più grande gioia è di osservare come interagiscono tra loro quando sono al recinto, oppure quando si muovono liberi in montagna, esplorando il territorio. Anche studiosi, giornalisti e persone comuni ci chiedono di accompagnarli per poterli osservare, fotografare o semplicemente per incontrarli. E ogni volta l'emozione è grande. Inoltre, per la loro gestione nel rispetto dell'etologia abbiamo fatto capo a insegnamenti del biologo Francesco De Giorgio seguendo un "approccio cognitivo zooantropologico" che si rivolge alla mente del cavallo e alla sua capacità di apprendimento. In questo modo si instaura con l'animale un rapporto rispettoso e di condivisione, cosa che abbiamo potuto osservare nei grandi cambiamenti avvenuti nei Bisbini che, pur mostrando più fiducia nei volontari, hanno conservato il loro spirito libero.

In inverno nel recinto, ma quando torneranno nella loro montagna?

A inizio maggio essi saranno accompagnati dai volontari, a piedi, sul Generoso e dal giorno seguente la transumanza sui pascoli estivi il branco percorre chilometri, guidato dal suo incredibile senso dell'orientamento. Ritrova sentieri, pascoli e punti di abbeverata come se non avesse mai lasciato quei luoghi.

Questi cavalli non possono riprodursi e questa sarà perciò un'esperienza limitata nel tempo?

Tutti i maschi sono castrati eccetto uno stallone troppo anziano per essere operato. È stato allontanato dal branco e ora vive su un grande pascolo insieme a un giovane puledro. La nostra associazione vuole salvare i cavalli del Bisbino e non certo cimentarsi in un allevamento di cavalli: ce ne sono 23 da accudire, alcuni dei quali giovani e altri che hanno già 15 - 20 anni. Tutti vivranno ancora a lungo e poi, chissà? Sarà tempo che altre persone decideranno come proseguire la nostra attività.

Qualche aneddoto sarebbe il fiore all'occhiello di questo sogno...

Trascuriamo momenti felici ed emozionanti ogni volta che andiamo dai nostri cavalli. Ma ricordo, ad esempio, Agnese: una cavalla del branco del Generoso che è tornata per ben 6 anni sui pascoli del Monte Bisbino, percorrendo chilometri tra boschi e sentieri alla ricerca del suo territorio originale. Oppure Pippo, un bellissimo maschio di 7 anni, sopravvissuto a due brutte avventure: appena nato è caduto in un fosso da dove è stato salvato per puro caso da morte certa. Qualche anno più tardi, durante un controllo casuale sul Generoso, abbiamo visto Pippo sanguinare fortemente da una gamba e, grazie all'intervento del veterinario, abbiamo potuto evitare che morisse dissanguato. Abbiamo però anche subito alcune perdite nel corso degli anni: una cavalla è caduta in un dirupo e una puledrina è sparita, forse rubata da qualche malintenzionato. Questo, purtroppo, è il prezzo da pagare per la libertà...

Grazie, Luigia Carloni, per aver condiviso questa esperienza con noi, a cui non resta che una riflessione: Albert Einstein aveva detto: "Un essere umano è parte di un tutto che chiamiamo universo, una parte limitata nel tempo e nello spazio. Sperimenta se stesso, i pensieri e le sensazioni come qualcosa di separato dal resto..." invitandoci ad uscire da questa illusione da lui definita "una prigione che ci limita ai nostri desideri personali" per "allargare in centri concentrici la nostra compassione, abbracciando tutte le creature viventi e tutta la natura nella sua bellezza".

